

XV CONVEGNO INTERNAZIONALE

**DIAGNOSIS FOR THE
CONSERVATION AND
VALORIZATION OF
CULTURAL HERITAGE**



ATTI DEL CONVEGNO

5 - 6 dicembre 2024

Biblioteca
Universitaria
di Napoli (BUN)
Ministero della Cultura



AIES

Associazione Italiana Esperti Scientifici
Beni Culturali

Atti del XIV Convegno Internazionale
Diagnosis for the Conservation and
Valorization of Cultural Heritage

5 - 6 dicembre 2024

Biblioteca Universitaria di Napoli (BUN)

Ministero della Cultura

a cura di

AIES - Associazione Italiana Esperti Scientifici Beni Culturali

Ciro Piccioli - Presidente

Valeria Romanelli - Vicepresidente

Anna Rendina - Responsabile generale delle attività culturali

Luigi Campanella - Presidente emerito del comitato scientifico

Luca Tortora - Presidente del comitato scientifico

Progetto grafico, impaginazione e stampa: ApB grafica snc

ISBN 9788831366199

La riproduzione totale o parziale di questo volume,
con qualsiasi mezzo, è vietata senza l'approvazione
dell'Editore e degli autori.

Tutti i diritti riservati

© 2024 Edizioni del Delfino

© AIES Associazione Italiana Esperti Scientifici Beni Culturali

© Autori dei testi

Evento realizzato da



“Il convegno è stato realizzato grazie al contributo concesso dalla Direzione generale Educazione, Ricerca e istituti Culturali”

Con la collaborazione di



Biblioteca
Universitaria
di Napoli



Con il patrocinio di



Mediapartner



Il programma di valorizzazione del sito Acquedotto Augusteo del Serino nell'area Vergini-Sanità a Napoli

Pietro Pippo Pirozzi (*architetto, presidente Associazione Aqua Augusta, via Sanità, 6 80137 Napoli, +39 3292423298, pippopirozzi@gmail.com, aqua-augusta.associazione@gmail.com*)

Carlo Leggieri (*presidente Associazione Celanapoli, socio Associazione Aqua Augusta, via Per Baracano, I trav, n°5, 80014 Giugliano in Campania, +39 347 559 7231, carlo.celanapoli@gmail.com*)

Key words >
Roman Aqueduct, Aqua Augusta, Neapolis, Serino, Miseno, Borgo Vergini, Rione Sanità, hydraulic engineering, archaeology, public archaeology, enhancement, contemporary art, site-specific.

Abstract > Discovered in 2011, the tract of a Roman Aqueduct found underneath Palazzo Peschici-Maresca in Naples represents a key archaeological find to tracing the entire trajectory of the ancient construction. The aqueduct was built in the first century AD, during the Augustan age, and was an extraordinary work of hydraulic engineering at the time. It was more than 100 km long, from the springs of Serino to Miseno, in the Campi Flegrei area, and supplied water to the most important cities in Campania, such as Neapolis and Pozzuoli.

Over the centuries, its arched bridges were buried due to rising ground levels. Later, in some cases, they were used as foundations for new buildings as the city expanded beyond the walls of ancient Neapolis, leading to the birth of the Vergini-Sanità neighborhood. The spaces bordered by the old arches, now underground, served as cellars, as a bomb shelter during the Second World War and, unfortunately, as a garbage dump.

Opened in 2015, the archaeological site is currently managed by Associazione Aqua Augusta. In collaboration with other cultural associations, it is working on a whole project for its promotion and enhancement. Among other activities, the program *Underneath the Arches* aims to activate a dialogue between archaeology and contemporary art, and to establish a relationship between the local material and immaterial culture and the artistic research of international artists.

Introduzione

L'Acquedotto Augusteo del Serino, realizzato nel I sec. d.C., è una delle più imponenti opere idrauliche dell'età romana, di particolare importanza strategica per il territorio campano. Le acque captate dalle ricche sorgenti carsiche delle colline in provincia di Avellino, attraverso un sofisticato progetto infrastrutturale furono convogliate lungo un percorso di oltre 100km, in gran parte sotterraneo, fino all'area dei Campi Flegrei¹, alimentando i più importanti centri abitati dell'epoca, tra i quali la città di Neapolis.

¹ Cfr. Ferrari G., Lamagna R. (2016).

L'area compresa tra Pozzuoli e Miseno, al tempo particolarmente sviluppata dal punto di vista commerciale e militare grazie ai suoi porti naturali, era ricca di acque minerali non potabili ma priva di fonti di acqua dolce. Pertanto uno degli scopi principali dell'opera, denominata Aqua Augusta Campaniae, fu quello di rifornire le popolazioni e gli insediamenti in crescita dei Campi Flegrei, con la costruzione del grande acquedotto che ebbe come elemento terminale la maestosa cisterna, detta in seguito "Piscina Mirabilis". L'opera smise di funzionare probabilmente intorno al V sec. d.C. Lungo il percorso e le sue diramazioni, numerosi sono i siti che conservano i frammenti dell'acquedotto: cunicoli, ponti-canale, vasche di distribuzione, pozzi di ispezione, ecc., in parte visibili fuori terra, in parte interrati, a volte inglobati in successive costruzioni. Tali resti già dal XVI sec. furono oggetto di approfonditi studi e ricerche e ogni nuova scoperta aggiunge un tassello ad una vicenda storica multidisciplinare in continua evoluzione, che continua ad appassionare e affascinare, mescolando e tenendo insieme differenti tematiche, quali l'ingegneria civile e idraulica, la scienza dei materiali costruttivi, il rapporto con il paesaggio e l'utilizzo del suolo, fino alle complesse vicende urbanistiche e sociali dell'epoca.

Il sito archeologico nell'area Vergini-Sanità a Napoli

La scoperta di alcuni resti dell'Acquedotto Augusteo del Serino nell'area a nord dell'antica Neapolis, costituisce un evento di particolare importanza scientifica in quanto ha fornito non solo nuove indicazioni sul tracciato, ma anche interessanti informazioni sulle stratificazioni storiche del contesto, sul modo in cui i resti sono stati riutilizzati in epoche successive e sul rapporto con altre preesistenze archeologiche presenti nell'area. Nel 2011 il rinvenimento avviene in maniera casuale: a seguito di uno sprofondamento del pavimento in un terraneo di Palazzo Peschici-Maresca, in via Arena Sanità, si intuisce la presenza di strutture archeologiche in un piano interrato del quale, tra l'altro, non si aveva più traccia, essendo stato abbandonato ed essendone stato murato l'accesso, probabilmente dagli anni del secondo dopoguerra.

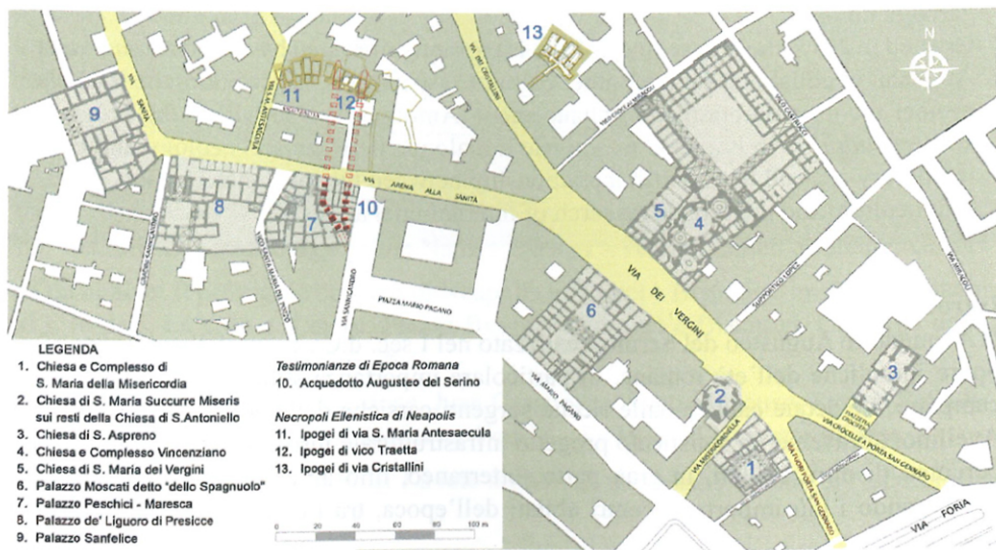


Fig. 1 – Mappa del Borgo dei Vergini con le principali presenze monumentali, architettoniche e archeologiche

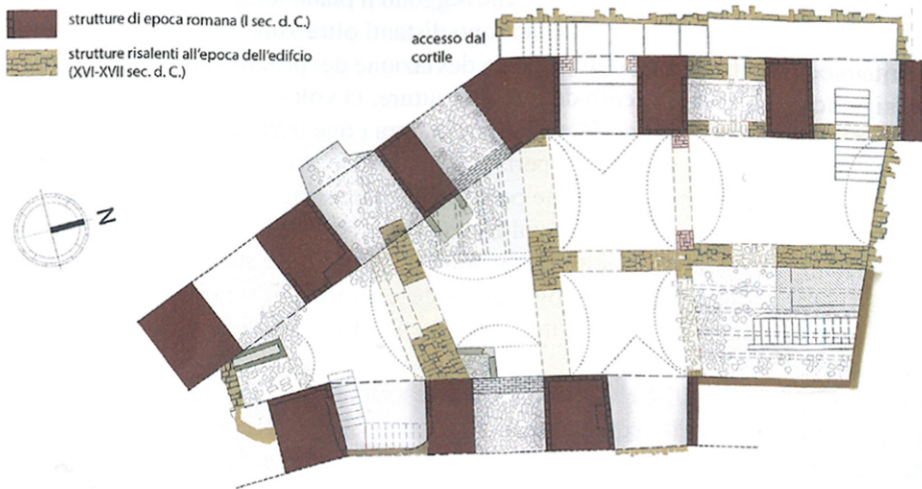


Fig. 2 – Pianta del piano interrato di Palazzo Peschici-Maresca con i resti dell'Acquedotto Augusteo.

Le prime esplorazioni, avvengono ad opera di un gruppo di appassionati e ricercatori, guidati da Carlo Leggieri e Francesco Colussi² ai quali si deve anche il merito della successiva identificazione delle imponenti strutture di epoca romana³.

Dai rilievi effettuati si è riscontrata la presenza di due ponti-canale autonomi, costituiti da sequenze di pilastri e archi: il primo (lato Ovest) di epoca augustea, il secondo (lato Est) di più difficile datazione, probabilmente risalente a qualche secolo successivo (figg. 1 e 2). La stessa doppia struttura la ritroviamo anche nell'area dei Ponti Rossi, sempre a Napoli; escludendo l'esercizio contemporaneo⁴, dall'osservazione delle quote e dei tracciati, il secondo tratto deve essere stato costruito in sostituzione del primo, probabilmente danneggiato da movimenti sismici.

I pilastri dei ponti-canale sono realizzati con un paramento esterno in filari di mattoni di laterizio e blocchetti di tufo, con nucleo interno in opera cementizia. Gli archi presentano le ghiera esterne in mattoni di laterizio e la parte centrale realizzata con un getto di conglomerato cementizio e scaglie di laterizi di varie dimensioni. In alcuni punti sono ancora riconoscibili le tracce delle casseforme in legno utilizzate per la realizzazione. Di particolare interesse è il modo con cui le strutture di epoca romana sono state utilizzate come parte della fondazione del palazzo, risalente al XVII sec.⁵ Nella pianta dell'interrato (fig. 2) sono evidenziati in rosso i pilastri di epoca romana e in giallo i muri intermedi costruiti all'epoca del palazzo allo scopo di ottimizzare le dimensioni

² La prima segnalazione si deve a C. Galiano, all'epoca dipendente dell'Arciconfraternita dei Pellegrini di Napoli, proprietaria dell'immobile. In seguito, con Colussi e Leggieri, sono stati coinvolti anche funzionari della competente Soprintendenza, archeologi e membri di associazioni culturali locali che successivamente hanno chiesto e ottenuto la gestione del sito.

³ Per una descrizione dettagliata delle strutture e del rapporto con l'immediato contesto si rimanda agli scritti degli stessi Colussi F., Leggieri C. (2016 e 2018).

⁴ Cfr. Colussi F., Leggieri, C. (2016)

⁵ Purini F. (2011) racconta analogamente il passaggio da un'architettura metafisica che disegnava il paesaggio intorno Roma, ad una fase successiva in cui i resti degli acquedotti sono in parte assorbiti dall'espandersi della città.

delle campate per l'appoggio delle volte che reggono il piano terra. Si può notare che nel tratto più a nord, dove i due ponti-canale sono distanti oltre 10m, sono stati costruiti dei muri intermedi. Nel tratto più a sud, dove la deviazione del primo ponte-canale determina un significativo avvicinamento delle due strutture, la volta a botte che regge il piano terra è appoggiata direttamente tra i due tratti di acquedotto (fig. 5). L'insieme delle strutture costituisce pertanto uno spazio complesso e pluristratificato, oggi fortunatamente quasi interamente percorribile, una sorta di trapezio irregolare con varie altezze in base alle quote delle volte che reggono il piano terra e varie estensioni corrispondenti agli spazi liberi sotto gli archi, nei casi in cui è stato possibile svuotarli (figg. 4-9). Alcuni degli archi sono oggi murati e per ovvi motivi di sicurezza non potranno essere liberati se non a seguito di un attento progetto di recupero strutturale e architettonico.

Non si esclude la possibilità che alcune strutture siano state realizzate in epoche intermedie tra l'età romana dell'acquedotto e l'epoca del palazzo. La presenza di un insolito capitello alla base di un arco e di nicchie arcuate scavate nelle antiche murature, lasciano pensare a differenti utilizzi dello spazio, ma tale ipotesi potrà essere avvalorata soltanto con successivi approfondimenti e indagini.

Di particolare interesse è la presenza di un sistema appositamente realizzato per l'approvvigionamento di acqua all'epoca del palazzo. La forma e la dimensione di una grande cisterna ad una quota inferiore, ricavata probabilmente da una precedente cava di tufo, può soltanto essere ipotizzata in quanto oggi si presenta piena di detriti. I pozzi, in parte crollati, attraversavano i vari piani dell'edificio e consentivano agli abitanti di attingere l'acqua direttamente dalla cisterna stessa.

Altro elemento da rimarcare è una scala con accesso diretto dalla strada, oggi chiuso da un solaio, con gradini in basoli di pietra lavica: sembra essere una tipica scala da cantina, con fasce laterali lisce per consentire la movimentazione delle botti, cosa che testimonierebbe un ulteriore utilizzo di questo spazio.

Le ricerche condotte negli ultimi anni hanno esteso le indagini al territorio immediatamente circostante (fig. 1) ed è particolarmente significativa la ricostruzione della presenza dei ponti-canale in relazione all'orografia del paesaggio antico e alle precedenti preesistenze archeologiche⁶, ovvero la monumentale necropoli di epoca ellenistica (fig. 3).



Fig. 3 - Plastico con i ponti-canale dell'Acquedotto e i prospetti delle tombe ellenistiche

⁶ Il plastico realizzato da Colussi e Leggieri, osservabile nella sede dell'Associazione Celanapoli, fornisce una chiara idea del paesaggio all'epoca della costruzione dell'acquedotto e del rapporto con le costruzioni civili realizzate nei secoli successivi.

Oggi fortunatamente diversi siti ipogei sono accessibili ed è possibile visitare il luogo in cui è evidente l'intersezione dell'antico acquedotto con le pregevoli tombe del III-IV sec. a.C.⁷, nel punto di innesto con la superficie collinare che sale verso nord.



Fig. 4 - Arcata del ponte-canale est.



Fig. 5 - Arcate dei ponti-canale e volta a botte appoggiata sulle strutture di epoca romana.



Fig. 6 - Arcate del ponte-canale ovest, dal lato del percorso di accesso allo spazio interrato.



Fig. 7 - Pilastro e arcata murata del ponte-canale ovest.



Fig. 8 - Sistema di volte appoggiate sulle strutture romane e sui muri intermedi di epoca successiva.



Fig. 9 - Uno dei pozzi parzialmente crollati, appoggiato per un lato su un pilastro dell'acquedotto romano.

⁷ Cfr. Colussi F., Leggieri C. (2018)

Il programma di valorizzazione Aqua Augusta

L'importanza scientifica della scoperta, la particolare complessità del luogo e la possibilità di rendere accessibili i ritrovamenti, anche grazie alla collaborazione con l'Ente proprietario dell'immobile⁸, hanno fatto emergere fin da subito la necessità di affiancare all'attività di ricerca un programma di valorizzazione che avesse come obiettivo il coinvolgimento di un pubblico sempre più ampio, cercando di avviare un dialogo tra le discipline specialistiche e il ricco patrimonio socio-culturale della comunità locale. Pur trattandosi di un sito minore, i principi ai quali si fa riferimento sono quelli dell'archeologia pubblica⁹, sviluppatasi negli ultimi decenni a partire da grandi aree archeologiche e prestigiosi musei, ma applicabili anche ad altri tipi di scala: tra i principali obiettivi vi sono la sensibilizzazione e il coinvolgimento della cittadinanza attiva e delle risorse del terzo settore, secondo le linee guida della Convenzione di Faro.

Il programma di valorizzazione, denominato Aqua Augusta¹⁰, dall'antico nome dell'acquedotto, nasce con l'intento di sperimentare nuove narrazioni del sito, a partire da solide basi scientifiche, senza limitarsi alla sola parte archeologica di epoca romana, seppure la più importante, ma prendendo in considerazione l'intera vicenda delle complesse stratificazioni e degli utilizzi che nel tempo sono stati fatti di questo spazio.

Contro la consuetudine causata dal dilagante turismo di massa che, per esigenze di tempi e di organizzazione, tende a semplificare e standardizzare le descrizioni dei siti quali tappe di percorsi predeterminati, la scelta di Aqua Augusta è stata quella di privilegiare gli aspetti della ricerca, indagando le questioni non risolte e le numerose intersezioni con il contesto, e lasciando spazio a nuove interpretazioni e differenti modalità di lettura. Un luogo complesso e pluristratificato invita infatti a narrazioni e suggestioni molteplici, generando scoperte inaspettate e nuove esperienze per il visitatore. La storia che viene raccontata è una sovrapposizione di episodi frammentari disposti in un tempo non lineare, dove gli aspetti archeologici si mescolano con le storie degli utilizzatori del sottosuolo¹¹, le cui tracce materiali sono evidenti nelle superfici scavate, nelle nicchie, nelle deformazioni e negli intrecci di muri, archi e volte di differenti epoche (figg. 4-9). La presenza di impianti elettrici a vista con i tipici isolatori in ceramica, testimonia tra l'altro che questi spazi venivano utilizzati dagli abitanti come rifugi anti aereo, in caso di bombardamenti, nel periodo dell'ultima guerra mondiale.

I resti archeologici nei secoli non devono essere passati inosservati; molto probabilmente hanno offerto suggestioni e spunti formali anche alle prestigiose architetture settecentesche, nell'epoca in cui si abbandonano gli orpelli decorativi tardobarocchi¹², e non è da escludere, inoltre, che le arcate dell'acquedotto abbiano avuto una forte presenza urbana anche prima della costruzione del palazzo che attualmente le ingloba¹³.

⁸ Palazzo Peschici Maresca è di proprietà dell'Arciconfraternita dei Pellegrini di Napoli. L'Ente fin da subito ha mostrato la propria disponibilità alla valorizzazione del sito affidandone la gestione ai soggetti e alle associazioni locali protagonisti della scoperta e dell'identificazione del sito.

⁹ Cfr. Bonacchi C. (2009), Volpe G. (2018).

¹⁰ Il programma Aqua Augusta nasce nel 2017, ideato e coordinato da Pippo Pirozzi, nell'ambito di attività condivise con altre associazioni. Nel 2024 Aqua Augusta è diventata un'associazione culturale che opera autonomamente, i cui soci fondatori sono Pippo Pirozzi (Presidente), Marina Galzignato e Carlo Leggieri, già soci fondatori dell'Associazione VerginiSanità.

¹¹ Cfr. Corbisiero F., Pirozzi P. (2020)

¹² Cfr. Pirozzi P. (2021), pp. 56, 59, 60.

¹³ Cfr. Rippa M. (2017), in antichi manoscritti i ponti canale dell'acquedotto sono indicati come portici che i primi cristiani prendevano come riferimento sul percorso verso i luoghi devozionali.

Il tema stesso dell'acqua, ormai assente fisicamente ma dominante nelle memorie del luogo, può essere declinato in differenti modi a seconda che si consideri la dimensione orizzontale dell'acquedotto, che attraversa un immenso territorio e richiama la potenza dell'Impero, o la dimensione verticale dell'edificio, con il suo sistema di pozzi e cisterne che si relazionano ad una sfera privata e ad un uso domestico dell'acqua, quando ormai l'immensa infrastruttura era già dismessa da secoli.

In questo incrocio spaziale e temporale, l'area racchiusa tra i ponti-canale (fig. 2) e i successivi muri e superfici voltate, nella sua composizione atipica, frutto di necessità strutturali e casualità, costituisce oggi un luogo dalla forte identità, una memoria condivisa dal carattere quasi "sacrale", e come tale deve essere tutelato e valorizzato, lasciando aperti gli intrecci di storie, stratificazioni e sequenze spaziali che lo caratterizzano.

Il programma Aqua Augusta, elaborando queste idee in continua evoluzione, si è sviluppato negli anni articolandosi in diverse attività tra loro complementari:

1. l'organizzazione di visite guidate che mirano ad illustrare le complessità del sito e l'inserimento nel paesaggio antico, con approfondimenti e sempre nuove esplorazioni del contesto circostante¹⁴;
2. l'attivazione di numerose collaborazioni interdisciplinari con enti e associazioni, con la partecipazione a convegni, festival ed eventi che consentono di moltiplicare le intersezioni culturali, le possibilità di confronto e i legami con il territorio;
3. l'organizzazione in situ di eventi culturali che abbiano come finalità la sperimentazione di nuove forme di espressione artistica, di comunicazione e di indagine sul contesto specifico, basate sulla capacità di ascolto e dialogo con i luoghi, escludendo ogni forma di utilizzo del sito come puro "contenitore" o spazio espositivo di opere prodotte altrove.

Le collaborazioni

Gli attuali soci di Acqua Augusta hanno attivato e curato negli anni diverse collaborazioni con importanti enti quali il FAI, la Rete Faro Italia, il Museo MANN di Napoli (il sito è parte del progetto ExtraMann), il Dipartimento di Scienze Sociali dell'Università Federico II di Napoli, il Comune di Napoli (Maggio dei Monumenti).

Una tra le più recenti e proficue collaborazioni è quella con Open House, Festival Globale dell'Architettura, per le edizioni Napoli 2019-2024, che prevede l'organizzazione di visite guidate ed eventi nei siti meno conosciuti della città. Nel 2023 il sito ha ospitato la XIII edizione del festival internazionale di videoarte Magmart. Aqua Augusta ha inoltre aderito a diverse edizioni di ArtDays Napoli Campania, evento diffuso e collettivo per l'arte contemporanea nella regione.

Il programma di arte contemporanea e archeologia

La ricerca e il confronto con altre discipline e nuove forme di espressione artistica, mirano a coinvolgere differenti tipi di pubblico, scoprendo, tra l'altro, inediti legami tra i metodi dell'archeologia e i linguaggi contemporanei¹⁵, quali ad esempio: la ricerca frammentaria e non lineare, le connessioni e sovrapposizioni tra periodi temporali diver-

¹⁴ Con l'Associazione Celanapoli si organizzano di frequente visite congiunte al sito dell'Acquedotto e alla Necropoli ellenistica. Pippo Pirozzi ha inoltre curato la redazione di diverse mappe del territorio: area Vergini-Sanità, area dei Miracoli, Borgo dei Vergini, scaricabili dal sito www.aquaaugusta.it.

¹⁵ Cfr. Maiorino M. (2019)

si, le pratiche dello scavo, le modalità espositive e di conservazione.

Di qui la scelta di non utilizzare lo spazio come contenitore di eventi, ma come luogo di scoperte ed esperienze che nascono e si sviluppano a partire da un lavoro preliminare di residenza e ricerca e si concretizzano attraverso installazioni temporanee site-specific, invitando artisti di diverse nazionalità a lavorare sui temi del sito e dell'immediato contesto, ponendo precisi limiti quali il rispetto assoluto dei resti archeologici, la completa visitabilità del sito, la totale reversibilità dell'intervento.

Il programma *Underneath The Arches*, appositamente ideato per gli spazi del sito Acquedotto Augusteo, prende avvio, dopo una prima fase di studio, nel 2018. Diretto e curato da Chiara Pirozzi e Alessandra Troncone, "intende innescare un dialogo fra archeologia e arte contemporanea, generando relazioni fra la cultura materiale e immateriale del contesto locale e le ricerche artistiche internazionali, con l'obiettivo di attivare processi di promozione e valorizzazione del patrimonio storico esistente e della produzione contemporanea"¹⁶.

Il progetto è realizzato con il supporto della Fondazione Morra, con il Matronato della Fondazione Donnaregina per le arti contemporanee e il Patrocinio dell'Accademia di Belle Arti di Napoli. Nel 2022 la Direzione Generale Creatività Contemporanea del MIC ha inserito il sito Acquedotto Augusteo nella piattaforma i "Luoghi del Contemporaneo".



Fig. 10 - Arturo Hernández Alcázar, *Blind Horizon*, installazione 2018.

La prima mostra, *Blind Horizon*, dell'artista messicano Arturo Hernández Alcázar, ha aperto al pubblico nel 2018, con un'installazione che ha integrato forme smaterializzate – quali il suono – a forti presenze fisiche: una riflessione sulle idee di controllo e di gestione del potere (fig. 10).

Del periodo tra il 2018 e il 2019 è la suggestiva installazione *From there we came out and saw the stars*, dell'artista turco-armena Hera Büyüktaşçıyan, la cui ricerca si focalizza sull'acqua come elemento di trasformazione e metafora della fluidità della memoria (fig. 11).



Fig. 11 - Hera Büyüktaşçıyan, *From there we came out and saw the stars*, installazione 2018-2019.

¹⁶ Tratto dai testi di accompagnamento delle curatrici C. Pirozzi e A. Troncone, consultabili sul sito www.aquaAugusta.it.



Fig. 12 - Adrian Melis, Terra asciutta, performance e installazione 2020-2021.

Tra il 2020 e il 2021 l'artista cubano Adrian Melis, con la performance e l'installazione *Terra asciutta* ha attivato un'azione fortemente simbolica, innescando un nuovo processo di trasformazione del sito archeologico in luogo produttivo, coinvolgendo attivamente la comunità locale (fig. 12).

Nel 2022 con la mostra *Depositions* l'artista palestinese Jumana Manna ha disposto nel sito archeologico una serie di piccole sculture in ceramica che rispondono alla tradizione in uso in Medio Oriente di lasciare il pane vecchio negli spazi pubblici, quale pratica di offerta destinata a un ricevente sconosciuto (fig. 13). Sempre nel 2022 l'artista greca Mary Zygouri ha elaborato una performance strettamente connessa alla fisicità del luogo, dal titolo *Who is the Third Who Walks (Always)*



Fig. 13 - Jumana Manna, *Depositions*, installazione 2022.

Beside You? ispirata ad un poemetto di T.S. Eliot. Il programma prosegue ad ottobre 2024 con la mostra *Spirit Level*, delle artiste Vibeke Mascini, olandese, e Chaveli Sifre, tedesca, che hanno progettato un intervento che affronta il complesso ciclo dell'acqua con l'intento di fonderne gli aspetti simbolici, spirituali ed effimeri¹⁷.

Le mostre sono accompagnate da diverse attività che prevedono visite guidate, incontri con gli artisti, organizzazione di eventi; inoltre, in base ai periodi di svolgimento, sono state incluse in programmi culturali quali Open House Napoli, Art Days Napoli Campania, Giornate Europee del Patrimonio.

Altofest

Una menzione particolare merita la collaborazione di Aqua Augusta con Altofest, ideato da TeatrInGestAzione¹⁸, un festival di opere originali che appartengono al campo dell'arte dal vivo (teatro, danza, performance, e loro declinazioni interdisciplinari e sperimentali) che si svolge solitamente in abitazioni private a cui si aggiungono alcuni luoghi extradomestici curati da cittadini residenti. Gli artisti sono ospitati da "donatori di spazio" per due settimane, che comprendono un periodo di residenza artistica e la successiva apertura delle opere al pubblico, con il compito di mettere in discussione e

¹⁷ Per ulteriori approfondimenti è possibile consultare le pagine di Underneath The Arches sul sito www.aquaugusta.it con tutta la documentazione e l'ampia rassegna stampa. Un ulteriore contributo è offerto dalla Tesi di Laurea di Scotto di Vetta M.R. (2019). Il programma è inoltre citato nel testo di Maiorino M. (2019).

¹⁸ <https://www.teatringestazione.com/altofest/cose-altofest-2022/>

riscrivere la propria opera affidandosi agli elementi presenti negli spazi che li ospitano. Il sito Acquedotto Augusteo ha ospitato diverse opere tra le quali si citano *Andrei Rublëv, una paniconografia*, degli artisti spagnoli Sofia Asencio e Tomàs Aragay, nell'ambito di Altofest VII edizione, 2017; *Au-delà de l'humain*, dell'artista camerunense Zora Snake nell'ambito di Altofest VIII edizione, 2018; *Mouvement d'Ensemble (SACRE)*, della compagnia svizzera Inkörper Company, nell'ambito di Altofest IX edizione, 2019¹⁹.

Mostre indipendenti

Il sito Acquedotto Augusteo ha ospitato anche mostre proposte da singoli artisti, non incluse in particolari programmi ma in linea con lo spirito di Aqua Augusta, in quanto caratterizzate da una ricerca specifica sul luogo, con opere o installazioni appositamente realizzate per l'evento.

Nel periodo 2019-2020 gli artisti napoletani Cyop&Kaf hanno realizzato l'installazione *Solidi Archeologia dell'avvenire* con piccole sculture distribuite nel sito come ritrovamenti archeologici. In occasione dell'opening e della chiusura della mostra l'evento è stato accompagnato dai suggestivi suoni dal vivo dell'Orchestra OEOAS.

Nel 2022 è stata realizzata l'installazione *Il Vuoto e la Lava*, con immagini a grande scala sospese negli spazi dell'acquedotto, del fotografo speleologo Mauro Palumbo, che da anni indaga il sottosuolo di Napoli con le sue competenze scientifiche e artistiche. Nel 2023 l'artista Ilaria Abbiento ha realizzato l'installazione site-specific *Incanto*, a cura di Carmelo Cipriani, con un progetto di luci, video e audio che riproducono un'ideale immersione marina. Nel 2024 l'artista Matilde De Feo ha incluso l'Acquedotto Augusteo tra i luoghi del progetto "Ramondino's Apologue". L'installazione video, in extended reality, è dedicata alla scrittrice Fabrizia Ramondino con la voce narrante di Mario Martone, ed è accompagnata da un progetto di luci colorate che corrispondono ai nuclei concettuali del film.

Conclusioni

La valorizzazione di un sito culturale è un'operazione complessa che richiede un insieme di esperienze e competenze tali da rendere possibile la coesistenza tra le discipline specialistiche e la fruizione aperta ad un pubblico ampio, senza rischiare banalizzazioni ma sperimentando nuovi linguaggi e integrando punti di vista differenti. I programmi culturali, messi a confronto con la memoria e l'identità del sito, devono essere in grado di coinvolgere la comunità, mantenendo un carattere di innovazione ed evitando di ridurre queste attività a puro fenomeno turistico o commerciale. In questo senso c'è ancora tanto lavoro da fare e l'Associazione Aqua Augusta cerca di perseguire le proprie finalità passo dopo passo, conoscendo le difficoltà ma anche tutte le potenzialità di una sapiente gestione dal basso e di un percorso condiviso di recupero e valorizzazione del patrimonio culturale.

Ringraziamenti

Si ringraziano in particolare: l'Arciconfraternita dei Pellegrini di Napoli, proprietaria dell'immobile, per la disponibilità e la fiducia accordata alle associazioni che gestiscono il sito; l'Associazione Celanapoli che condivide con l'Associazione Aqua Augusta le attività di valorizzazione e le linee culturali; i responsabili e i direttori artistici dei programmi culturali che negli ultimi anni hanno coinvolto il sito dell'Acquedotto Augusteo.

¹⁹ <https://www.teatringestazione.com/altofest/virtual/altofest-archivio/>

Riferimenti bibliografici

Bonacchi C. (2009), *Archeologia pubblica in Italia. Origini e prospettive di un 'nuovo' settore disciplinare*, in *Ricerche Storiche* 2-3, Pasini, Pisa, pp. 329-350.

Buccaro A. (2016), *L'acquedotto augusteo di Neapolis: ipotesi sul tracciato urbano attraverso la cartografia storica e i nuovi rinvenimenti*, in *Atti del VI Convegno di Storia dell'Ingegneria – 2nd International Conference on History of Engineering*, Cuzzolin, Napoli, pp. 573-587.

Colussi F., Leggieri C. (2016), *L'acquedotto augusteo del Serino nell'area Vergini-Sanità a nord di Neapolis: identificazione e studio di due ponti-canale*, in *Atti del VI Convegno di Storia dell'Ingegneria – 2nd International Conference on History of Engineering*, Cuzzolin, Napoli, pp. 589-598.

Colussi F., Leggieri C. (2018), *L'acquedotto augusteo del Serino a nord di Neapolis nell'area compresa tra la Sanità e i Ponti Rossi*, in *Atti del VII Convegno di Storia dell'Ingegneria - 3rd International Conference on History of Engineering*, Cuzzolin, Napoli.

Corbisiero F., Pirozzi P. (2020), *Sottosuolo. Alla scoperta della città porosa*, in *Enciclopedia Sociologica dei Luoghi*, vol. 2, a cura di Giampaolo Nuvolati, Ledizioni, Napoli, pp. 369-386.

Ferrari G., Lamagna R. (2016), *L'Acquedotto Augusteo della Campania nei Campi Flegrei (Napoli)*, in *Archeologia Sotterranea*, anno VI, n.13, ottobre 2016, Sotterranei di Roma, Roma.

Maiorino M. (2019), *L'antico alla prova del contemporaneo. Intersezioni tra archeologia ed arte nelle pratiche espositive del tempo presente*, in *L'archeologia pubblica prima e dopo l'archeologia pubblica*, a cura di Patrizia Dragoni, Mara Cerquetti, Il capitale culturale, suppl.09/2019, eum edizioni, Macerata, pp. 333-351.

Pirozzi P. (2021), *Palazzo Sanfelice. L'architettura e la scala urbana*, FrancoAngeli, Milano.

Pirozzi C., Troncone A. (2018-2024), brochure illustrative delle mostre del programma *Underneath The Arches*, stampa tipografica, Napoli.

Purini F., a cura di (2011), *Acquedotti romani*, Gangemi, Roma.

Rippa M. (2017), *Alcuni esempi di residenza urbana nel borgo dei Vergini su preesistenze e antiche infrastrutture di servizio alla baia di Neapolis*, in *La Baia di Napoli. Strategie integrate per la conservazione e la fruizione del paesaggio culturale*, Vol. II, a cura di Aveta A., Marino B. G., Amore R., ArtStudioPaparo, Napoli.

Scotto di Vetta M.R. (2019), *Dal Museo Archeologico alle Catacombe di San Gennaro. Antico e contemporaneo fra Rione Sanità e Capodimonte*, Tesi di Laurea in Storia dell'Arte del Mondo Contemporaneo, Relatore prof.ssa Gaia Salvatori, Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Facoltà di Lettere, Napoli.

Volpe G. (2018), *Per un'archeologia al futuro: globale, pubblica, partecipata (e anche un po' più coraggiosa)*, in *Archeologia quo vadis? Riflessioni metodologiche sul futuro di una disciplina*, atti del Workshop Internazionale Gennaio 2018, Catania.

Sitografia e canali social

Artdays Napoli Campania: <https://www.artdaysnapolicampania.com/>

Associazione Aqua Augusta: <https://www.aquaaugusta.it>,

<https://www.instagram.com/aquaaugusta/>

Luoghi del Contemporaneo – Ministero della Cultura:

<https://luoghidelcontemporaneo.cultura.gov.it/esplora/acquedotto-augusteo/>

Open House Napoli: <https://www.openhousenapoli.org/>,

<https://www.instagram.com/openhousenapoli/>

Teatringestazione - Altifest: <https://www.teatringestazione.com/altifest/virtual/altifest-archivio/>

Underneath The Arches: <https://www.instagram.com/ua.exhibitions/>

Indice e fonti delle illustrazioni

Fig. 1 – Mappa del Borgo dei Vergini con le principali presenze monumentali, architettoniche e archeologiche. Elaborazione grafica di P. Pirozzi. Il tracciato dell'acquedotto è desunto da disegni di F. Colussi e C. Leggieri.

Fig. 2 – Pianta del piano interrato di Palazzo Peschici-Maresca con i resti dell'Acquedotto Augusteo. Rilevo ed elaborazione grafica di P. Pirozzi.

Fig. 3 - Plastico con i ponti-canale dell'Acquedotto e i prospetti delle tombe ellenistiche. Plastico di F. Colussi e C. Leggieri. Foto: P. Pirozzi.

Fig. 4 - Arcata del ponte-canale est. Foto: M. Palumbo.

Fig. 5 – Arcate dei ponti-canale e volta a botte appoggiata sulle strutture di epoca romana. Foto: A. Capone.

Fig. 6 – Arcate del ponte-canale ovest, dal lato del percorso di accesso allo spazio interrato. Foto: A. Capone.

Fig. 7 – Pilastro e arcata murata del ponte-canale ovest. Foto: M. Palumbo.

Fig. 8 – Sistema di volte appoggiate sulle strutture romane e sui muri intermedi di epoca successiva. Foto: M. Palumbo.

Fig. 9 – Uno dei pozzi parzialmente crollati, appoggiato per un lato su un pilastro dell'acquedotto romano. Foto: A. Capone.

Fig. 10 - Arturo Hernández Alcázar, *Blind Horizon*, installazione 2018. Foto: A. Picascia.

Fig. 11 - Hera Büyüктаşçıyan, *From there we came out and saw the stars*, installazione 2018-2019. Foto: M. Esposito.

Fig. 12 - Adrian Melis, *Terra asciutta*, performance e installazione 2020-2021. Foto: A. Picascia.

Fig. 13 - Jumana Manna, *Depositions*, installazione 2022. Foto: A. Picascia.